

FIBA

notizie

Territoriale di Milano



Finite le assemblee per i contratti ANIA e ABI



Quello che leggeremo...

pag. 3 Finite le assemblee per i contratti ABI ed ANIA
di Pier Paolo Merlini

pag. 4 Contratto collettivo di lavoro: un affare?
di Luciano Longoni

pag. 5 Gruppo ICBPI: tra CCNL, Armonizzazione e nuovo Piano Industriale
di Raffaele D'Andrea

pag. 6 Il contratto dell'Appalto
di Giulia Napolitano

pag. 7 Fare il bene fa bene
di Giovanni Agnesi

pag. 8 L'opera di Don Biagio
di Alessandra Poma

pag. 9 Un avvenimento da cui lasciarsi sorprendere
di Claudio Bottin

pag. 10 Il treno per la Memoria
di Maurizio Gemelli

pag. 11 Letteratura: Così è la vita - imparare a dirsi addio di Concita de Gregorio
a cura di Annamaria Lunardon

Dopo quasi un mese e mezzo si sono concluse le assemblee di approvazione delle ipotesi di rinnovo dei CCNL assicurativo e bancario.

Due contratti differenti, nel primo si è scelto di recuperare in pieno la parte economica mentre nel secondo si è rinunciato ad una parte della richiesta economica per ottenere impegni sul piano occupazionale e sulla tenuta dell'area contrattuale.

Nel comparto assicurativo le assemblee sono state partecipate e l'ipotesi è stata approvata dal 96 per cento delle assemblee; discorso differente per il comparto ABI.

Le assemblee sono state difficili, è sorto un comitato per il no al contratto di lavoro, l'ipotesi alla fine è stata approvata da circa il 60 per cento delle assemblee. Queste assemblee sono state molto partecipate anche se spesso si sono trasformate in terreno di scontro, il confronto ha perso di lucidità e non sempre si è riusciti ad entrare nel merito dei diversi aspetti del nuovo contratto.

Il sindacato ha sicuramente grosse responsabilità, abbiamo sottovalutato alcuni aspetti nella preparazione delle assemblee e dato per scontato che le novità presenti nell'ipotesi di CCNL fossero chiare e condivise dai lavoratori e dalle lavoratrici.

Ora che le assemblee sono terminate dovremo seguire passo passo l'applicazione dei nuovi contratti, in particolare nel comparto bancario occorrerà rendere esigibili gli impegni sull'occupazione stabile nel settore, mentre per quanto riguarda il settore assicurativo sarà necessario seguire i diversi demandi previsti.

Insieme a questo il sindacato deve sfruttare questo periodo per ricostruire il rapporto con i lavoratori e le lavoratrici pena la scomparsa del sindacato o, peggio, la riduzione dello stesso ad un semplice erogatore di servizi, fiscale, legale, assistenziale.

Il sindacato, forte della sua tradizione e della sua origine rischia, in questo periodo storico, di finire come sono finiti i partiti politici, ciò che può permettere al sindacato di evitare l'estinzione è il ripartire da quelle motivazioni che hanno

mosso uomini e donne nel difendere altri uomini e altre donne, loro colleghi, loro compagni di lavoro. Un'esperienza umana, uomini e donne che, forti di motivazioni ideali vissute e non teoriche, hanno costruito condizioni, norme e contratti per il bene di tutti, lavoratori e aziende. Il sindacato, la CISL, in particolare, non è mai stata antagonista a prescindere, non interessa un posizionamento populista o strumentale, ha sempre cercato di entrare nel merito e facendo così ha sempre cercato di costruire, di modificare le situazioni e le realtà.

Anni di storia, oggi possiamo pensare di dover correggere il nostro modo di fare, di dover aggiornare le modalità di comunicazione, di sfruttare al meglio le tecnologie, ma su una cosa dovremo restare ancorati e saldamente radicati: le nostre origini e le ragioni che muovevano chi ci ha preceduti.

Non c'è nulla da inventare, occorre ricominciare dagli inizi così potremo gestire i nuovi contratti, così potremo incalzare una politica che si è affidata ai "tecnici" per fare riforme dolorose ma necessarie ma che devono recuperare la corretta equità, incalzare per arrivare ad una

riforma fiscale che permetta al Paese di ripartire, incalzare per una regolazione dei mercati finanziari.

Questi compiti, queste responsabilità vedranno la CISL e con lei la FIBA, in prima fila, a partire dalle singole aziende fino ai comparti interi con tutta la fantasia e la creatività di cui gli uomini e le donne della Cisl e della Fiba sono capaci.

Ovviamente non è solo colpa del sindacato, viviamo tempi in cui la cultura diffusa porta al nichilismo e all'egoistico individualismo. Il tessuto sociale della nostra società si impoverisce quasi giorno per giorno, i valori di questa nostra società sono quelli mediati dalla televisione, da un'idea di rapporti e di quotidianità che sono la semplice personale riuscita, senza preoccuparsi di chi fa più fatica, di chi è più debole o in difficoltà.

Il sindacato non ha la pretesa di salvare il mondo, il nostro è un tentativo, un mettersi insieme per aiutarsi a far sì che tutti possano raggiungere la propria felicità, che i desideri propri del cuore dell'uomo possano trovare soddisfazione, il sindacato non è la risposta può essere un mezzo per arrivare alla meta.

Pier Paolo Merlini
Segretario generale Fiba - Milano



Finite le assemblee per i contratti ANIA e ABI: ora al lavoro

Contratto collettivo di lavoro: un affare?

Luciano Longoni

Ora che le assemblee in Lombardia sono state ultimate e che i lavoratori hanno finalmente approvato con oltre il 60% di favorevoli, l'ipotesi di Ccnl dei bancari, c'è da chiedersi: ma valeva davvero la pena battersi e fare tanti incontri consultivi nelle aziende, per fare approvare questo contratto? Certo che questo è un accordo fatto in un'epoca di crisi e stravolgimenti legislativi tali, che non regalano proprio nulla.

Un contratto di trincea che presenta alcuni aspetti positivi. Ma facciamo un passo indietro. Già alla fine degli anni '90 si erano sottoscritti degli accordi che a prima vista non soddisfacevano i lavoratori, ma che permettevano di aprire la pista a delle innovazioni solidaristiche che sarebbero sfociate in apprezzabili conquiste, invidiate da molte altre categorie del mondo del lavoro.

Sto parlando esattamente del fondo esuberi, che avrebbe permesso a migliaia di colleghi (solo in Isp 8.000), di arrivare dignitosamente alla pensione, con un anticipo fino a 60 mesi e con quasi la totalità della propria ultima retribuzione personale. Anche allora si scatenarono vivaci polemiche su un contratto che non portava a casa esaltanti migliorie economiche per la nostra categoria, ma che aveva la lungimiranza e l'ambizione di intervenire solidaristicamente a sussidio di quei lavoratori di aziende in emergenza occupazionale, che altrimenti avrebbero potuto porre in atto, secondo l'attuale legge 223, a licenziamenti collettivi a

partire dai colleghi più giovani. E' certo che anche la parte normativa ha un costo per l'Abi e le aziende. Orbene, anche oggi siamo sulla stessa linea, magari, nonostante tutto, con delle migliorie che a prima vista non riusciamo a valorizzare.

Alludo sicuramente al fondo di solidarietà occupazionale, che non senza sacrifici economici e normativi (possibile allungamento di 45 minuti dell'orario di lavoro in certe realtà, una giornata di banca ore per le aree professionali, una giornata di ex festività per quadri e dirigenti, congelamento degli scatti di anzianità e di aggiornamento edr del tfr per tutti, sino al luglio 2014) permetterà alle aziende che ne facciano richiesta, di assumere giovani in apprendistato con contratto a tempo indeterminato, usufruendo inoltre di notevoli agevolazioni economiche, sia grazie al fondo di solidarietà occupazionale, che agli sgravi fiscali concessi dallo Stato.

Certo che non è un regalo, ma un buon affare deve accontentare tutti i contendenti in gioco. Altra grossa miglioria, che apparentemente non viene considerata, è il raddoppio del contributo delle aziende dell'Abi alla Long Term Care, che farà sì che in caso di insufficienza grave, interverrà a coprire la quasi totalità delle pesanti rette dei ricoveri per lungo degenti della nostra categoria.

Si poteva fare meglio? Probabilmente sì, ma sicuramente la crisi in atto non ha aiutato i negoziatori, senza dimenticare che l'Abi aveva disdettato sia il fondo esuberi, che poi successivamente è stato ripristinato fino al 2019, che il vecchio contratto. E senza contratto avremmo lasciato un vuoto che i banchieri avrebbero di sicuro colmato a modo loro.

Ecco perché allora, ancora una volta la contrattazione paga positivamente e sussidiariamente, tutti.

Gli ultimi mesi sono stati, nel settore bancario, periodi caratterizzati da novità e tensioni.

Gli scioperi nei grandi gruppi, le lunghe negoziazioni per cercare di rinnovare C.I.A., una volta considerati ricchi ed ora più spartani nella forma e purtroppo nel contenuto, le Armonizzazioni di trattamenti, economici e normativi, derivanti da aziende una volta appartenenti a galassie diverse e ora inglobate in un unicum in nome di concetti come razionalizzazione ed efficienza, idee simbolo di scelte di governance che hanno impattato sul sistema e sulla vita quotidiana dei lavoratori.

Come cappella al di sopra di tutto, i bancari sono stati chiamati, in assemblea, a votare per il rinnovo del CCNL.

Oggi, possiamo affermare che abbiamo un nuovo C.C.N.L. a tutela dell'area professionale, un contratto che cerca di portare avanti concetti come solidarietà espansiva e generazionale, idee di non poco conto in un paese dall'alto livello di precariato e disoccupazione giovanile; non possiamo però, come lavoratori iscritti ad un sindacato che cerca di entrare nel merito delle questioni, non riflettere su cosa è accaduto durante l'iter di approvazione del C.C.N.L.

Ricordando la mia personale esperienza, mi riferisco in particolar modo all'assemblea tenutasi in una sede del Gruppo ICBPI, quella numericamente più numerosa. Qui, a differenza delle altre sedi, e come successo in diverse altre realtà di grandi gruppi bancari, la piattaforma di rinnovo non è stata approvata. Una piattaforma così espressa non è piaciuta ad una piazza, dove molte persone avvertivano la perdita di benefici fino ad ora mantenuti.

Di fronte ad aziende bancarie le quali, per risanare i bilanci o riuscire a mantenere gli stessi standard d'indici di redditività e produttività, esprimevano sempre più frequentemente concetti come riduzione dei costi ed efficienza, probabilmente non si è ben riusciti a far passare chiaramente il messaggio che era importante avere un ritorno economico da un rinnovo contrattuale ma, sicuramente, ancor più importante, era la stabilizzazione della difesa dell'area contrattuale e l'apertura

Gruppo ICBPI:

tra CCNL, armonizzazione e nuovo Piano Industriale

verso altre forme di aiuto alla risoluzione di problemi che potevano minare la dignità dell'essere lavoratore.

In un'ottica di riflessione generale viene anche da pensare che il coraggio di mettere in discussione una piattaforma di rinnovo contrattuale fosse figlio del malcontento che la persona comune ha accumulato di fronte a taluni comportamenti della classe dirigente. Quanto accade a vari livelli nel nostro paese fa sì che il lavoratore possa scaricare anche sul sindacato il proprio malessere e, trovandosi di fronte Segretari Nazionali e Territoriali intenti a spiegare una cosa pubblica, possa farsi portavoce di un certo disagio nei confronti di personalità che rappresentano interessi collettivi.

Non ultimo alcuni lavoratori interpretano il CCNL come un qualcosa distante che, pur non approvato, impatta relativamente o no sulla propria realtà.

Un ritorno diverso, infatti, si è avuto quando si è trattato, nella stessa realtà, di presentare l'accordo di armonizzazione. L'accordo è stato accolto con percentuali minime del 90%, in tutte le realtà del Gruppo. Anche i lavoratori della sede sopra citata, nonostante le inevitabili tensioni dovute al fatto che un'armonizzazione tra più società porti inevitabilmente a scontentezze per alcuni, l'hanno approvato.

Rispetto al C.C.N.L., il sentore è che si sia trattato di una votazione su un qualcosa considerato più vicino al proprio vissuto quotidiano. Un qualcosa, la cui mancata approvazione, avrebbe portato i lavoratori a mettersi in gioco personalmente. La non approvazione della piattaforma

di armonizzazione avrebbe fatto perdere benefici che si riteneva di godere anche in modo più ampio rispetto a quanto offerto dal C.C.N.L.

Certo la conoscenza diretta dei colleghi inviati a trattare con l'azienda, il puntuale e pragmatico resoconto sull'andamento della trattativa, pur non eliminando gli inevitabili strascichi polemici, ha indotto i lavoratori ad accettare la piattaforma, consci che si stava entrando in una nuova fase di quel processo economico e normativo iniziato anni addietro.

Dovendo rispondere a un'esigenza aziendale di semplificazione e unificazione dei vari trattamenti economici e normativi per una migliore gestione delle risorse umane, il sindacato ha iniziato una lunga e faticosa negoziazione. Obiettivo della Fiba era di far sì che i lavoratori che avevano benefici maggiori derivanti dai Cias delle società di appartenenza potessero mantenerli. Nello stesso tempo fare in modo che chi proveniva da realtà meno favorevoli potessero con il tempo raggiungere un'equiparazione di trattamento con i primi.

In generale un sistema paese in recessione ed in particolare un sistema bancario in difficoltà, non hanno giovato alla trattativa. L'Azienda, pur conscia di non potersi fortunatamente esprimere come sta accadendo in altri gruppi, ha fatto riferimento al contesto socio – politico – economico, al fatto di essere un gruppo service del sistema in crisi, per ribadire con forza che efficienza e riduzione dei costi sarebbero dovute essere le parole cardini da utilizzare.

Nonostante questa visione aziendale, si è

Raffaele D'Andrea

RSA FIBA Cisl

RSA Keyclient Gruppo ICBPI

riusciti a portare a termine un accordo salvaguardando istituti fondamentali come fondo pensione e previdenza, ottenendo di ricevere gli stessi importi del V.A.P. dell'anno precedente per il 2012 e 2013, aiutando l'azienda per cui lavoriamo a cercare di gestire in maniera maggiormente armonica la normativa sugli orari. Seguendo il principio della Fiba che si deve entrare nel merito delle questioni, nel rispetto dell'idea che l'azienda è anche dei lavoratori i quali devono collaborare affinché questa funzioni correttamente in un ottica di solidarietà di Gruppo, non abbiamo rinunciato a negoziare su tutte le tematiche presenti cercando di far sì che, per i nuovi assunti, l'azienda non imponesse criteri economici e normativi che potessero scendere sotto alcuni parametri di sicurezza per la dignità del lavoro della persona. L'obiettivo raggiunto è stato quello di fare in modo che nessuno perdesse i diritti acquisiti e che questi fossero gradualmente estesi a tutti.

In previsione del lancio del nuovo Piano Industriale del Gruppo ICBPI che porterà il nostro mondo a modificarsi ancora, nuove sfide attendono la FIBA e i suoi iscritti. Sarà necessario cercare di salvaguardare ciò che di valido si ha e raccogliere anche tramite una capillare ed efficace negoziazione il frutto del proprio lavoro. E su questi terreni la Fiba Cisl Gruppo ICBPI è pronta.

Il rinnovo del CCNL dei dipendenti delle agenzie di assicurazione in gestione libera

le faticose conquiste delle OO.SS.

Giulia Napolitano
RSA Fiba Cisl
Atradius Credit Insurance NV
giulia.napolitano@gmail.com

Quest'ultimo anno ha visto il rinnovo di tutti i CCNL della categoria: bancari (ABI), assicurativi (ANIA) e assicurativi dipendenti delle agenzie in gestione libera. Molti non conoscono quest'ultima categoria citata come non la conoscevo io appena entrata in Fiba; cercherò quindi di dipingere un rapidissimo quadro della situazione.

Le agenzie di assicurazione sono profondamente diverse, per rapporto di dipendenza, da quelle delle banche. La filiale della banca non è di proprietà di una persona fisica ma dipende dallo stesso istituto bancario che rappresenta. La filiale o agenzia dell'assicurazione non è invece proprietà del marchio che rappresenta, bensì gestita da un imprenditore che ha solo un legame di tipo commerciale con la compagnia di assicurazione che rappresenta. Ecco che questo rapporto totalmente diverso che lega l'agenzia assicurativa alla compagnia, la rende indipendente e, anche dal punto di vista contrattuale, si applica ai dipendenti delle agenzie un CCNL che non è quello assicurativo (ANIA).

Da qui la minor forza che il dipendente di un'agenzia assicurativa ha rispetto alla categoria ben più popolosa e meno frammentata delle banche e delle assicurazioni (direzione).

E' già esemplare, per capire quale sia la debolezza contrattuale di questo specifico settore, il come avviene l'iscrizione al sindacato: il dipendente che vuole iscriversi ad una qualunque associazione sindacale non ha un proprio Rappresentante Sindacale Aziendale, ma si appoggia a un collaboratore della sigla sindacale che dall'esterno gestisce i rapporti con l'iscritto e, nel 90% dei casi, questo rapporto e quindi l'iscrizione

è celata al datore di lavoro cioè all'agente.

E' a questo contesto che si deve pensare quando si pensa al rinnovo del CCNL delle agenzie in gestione libera.

La trattativa di questo CCNL vede svolgersi numerose manifestazioni e presidi nelle principali piazze Italiane che coinvolgono non i dipendenti in questione, ma i loro rappresentanti sindacali esterni all'agenzia, per i motivi sopra illustrati. Ma ecco che, trascorsi oltre due anni dalla scadenza del precedente contratto, finalmente il 4 febbraio 2011 si conclude formalmente la lunghissima trattativa di rinnovo del CCNL che, per brevità, chiameremo CCNL appalto, con la firma di tutti gli attori contrattuali compresi i rappresentanti delegati dei due sindacati nazionali agenti SNA ed UNAPASS.

Alcuni agenti provvedono quindi, già a marzo 2011, a riconoscere ai propri dipendenti gli aumenti contrattuali previsti e gli arretrati dovuti.

Grande soddisfazione del settore che annuncia a gran voce la faticosa conquista. Purtroppo soltanto ad aprile 2011, pochi giorni dopo la sigla del contratto, accade un fatto davvero spiacevole: lo SNA bocchia la ratifica del CCNL appalto sconfessando i propri rappresentanti che la avevano siglata.

Ovviamente questa è l'occasione per molti agenti dello SNA per non applicare le nuove condizioni contrattuali che, nel frattempo, ovvero con il 31 dicembre 2011 sono nuovamente scadute avendo il CCNL in questione validità triennale.

"Giovedì 3 novembre 2011, presso la sede del Ministero del Lavoro a Roma, si è svolto l'incontro tra tutte le parti coinvolte nella vertenza instauratasi per la mancata applicazione in molte agenzie di datori di lavoro aderenti allo SNA, del CCNL 4/2/2011 dei dipendenti delle agenzie di assicurazione in gestione libera [...]. Dopo 26 mesi di trattative, un contratto sottoscritto e vigente,

ulteriori 9 mesi di traccheggiamento dello SNA in merito, ecco le nuove sconvolgenti proposte: ritorno alla normativa contrattuale del 2005 con l'aggiunta, bontà loro, degli artt. 9 (formazione professionale), 21bis (ass. responsabilità civile), 29 (orario di lavoro), 32 (modalità di corresponsione della retribuzione) previsti nel nuovo CCNL 2011. Per la parte economica si propone di riconoscere gli aumenti tabellari del 2011, riferiti però agli inquadramenti del 2005, con la cancellazione del nuovo inquadramento e della riparametrazione!".

Durante lo stesso incontro del 3 novembre 2011, alla domanda del Ministero se i rappresentanti dello SNA fossero titolati a sottoscrivere e dare piena attuazione a quanto si sarebbe convenuto, le risposte dei rappresentanti in questione sono state disorientanti.

"[...] b) per l'ennesima volta la delegazione dello SNA non è titolata per dare attuazione ad un eventuale accordo; c) tra una settimana saranno tutti dimissionari in vista della convocazione del nuovo Congresso; d) qualsiasi accordo andrà sottoposto alla valutazione del nuovo Esecutivo ed alla votazione vincolante del nuovo Comitato Centrale".

Di fatto si sta tuttora negando l'applicazione del nuovo contratto a tante lavoratrici e lavoratori del settore che già sono scarsamente protetti nel loro rapporto di lavoro, vittime della frammentazione delle agenzie che li pone su un piano di svantaggio, soggetti a vessazioni e licenziamenti non sempre trasparenti e che, per questi stessi motivi si vedono riconoscere dopo quasi tre anni un contratto sulla carta, ma non nella sostanza.

Basterebbe la consapevolezza di questa situazione per far ulteriormente apprezzare ai dipendenti bancari (ABI) e assicurativi (ANIA) gli sforzi e le conquiste che le OO.SS. hanno ottenuto con la sigla dei rispettivi CCNL.

Fare il bene... Fa bene!

Il volontariato milanese, un movimento in continua evoluzione

Ultimamente ho partecipato con grande soddisfazione a diverse manifestazioni svoltesi nella nostra città, quali: le "Giornate del volontariato" alle Stelline, la due giorni degli "Stati generali del welfare" organizzato dall'Assessorato alle Politiche sociali e Cultura della salute e infine la presentazione dell'Assessorato alla Sicurezza, Coesione sociale e Volontariato del "Progetto VOCE" (Volontari al Centro) che prevede la realizzazione della "Casa del volontariato" da parte del CIESSEVI con il contributo della Fondazione Cariplo. Tali manifestazioni hanno visto la presenza di moltissime realtà di volontariato milanese alle quali va il merito di aver reso meno tragiche le conseguenze della crisi economica con la loro attività di cura e di inclusione sociale. Quello che più mi ha colpito è stata la forte volontà espressa da tutti i partecipanti a favore di una maggior coesione e confronto tra le diverse associazioni nelle loro svariate esperienze con il Comune al fine di meglio organizzare e mettere in rete le grandi potenzialità di ognuno. Altro aspetto interessante è stato quello di rilevare concretamente una nuova disponibilità dei giovani a donare parte del proprio tempo libero vissuto in termini di autorealizzazione, del mettersi in gioco per migliorare da protagonisti la realtà sociale in cui si vive specialmente in ambito locale, partendo dalla via in cui si abita, dal quartiere, dalla zona per arrivare alla città. Giovani, adulti e anziani che donano tempo (anche poche ore alla settimana), esperienza e passione per soddisfare una miriade di bisogni piccoli e grandi come: insegnare ai coetanei stranieri, servire ad una mensa dei poveri, accompagnare persone disabili, pulire i giardini di zona, cambiare una lampadina o portare a casa la spesa ad un anziano solo, ecc..

Già oggi in ogni zona si trova un elenco



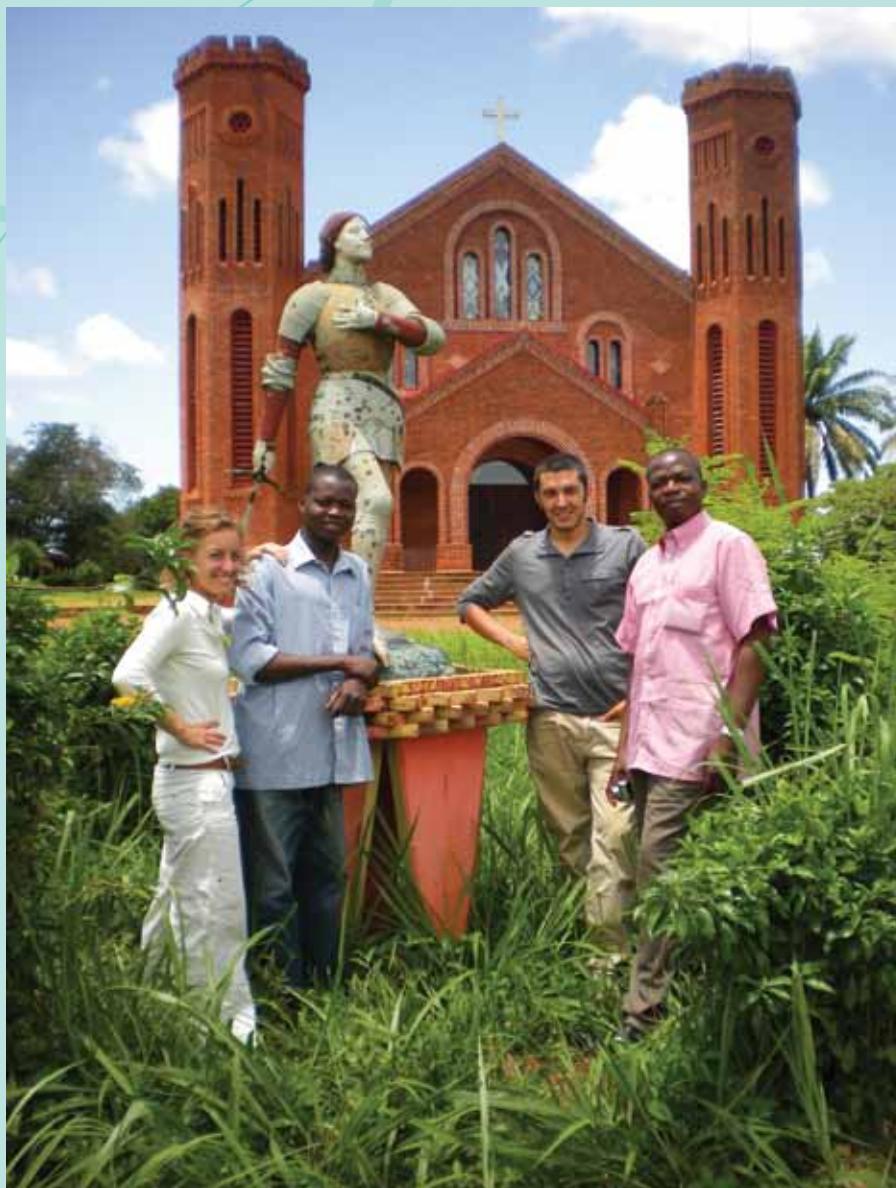
delle Associazioni di volontariato, ma non basta, occorre realizzare, come ha proposto l'Assessore, una "Casa del volontariato" in ogni zona dove i cittadini e le organizzazioni di quartiere avranno un loro spazio in cui svolgere in sinergia le loro attività nel territorio. Occorre una banca dati interattiva del volontariato e dell'associazionismo milanese che raccolga tutti i registri del Comune, della Provincia, del CSV e delle zone con l'obiettivo di creare uno sportello unico al quale enti e cittadini possano rivolgersi per avere informazioni.

Giancarlo Rovati professore di Sociologia alla Cattolica di Milano nella sua ultima ricerca sul volontariato milanese rileva un "tasso di gratuità" dei giovani più elevato di quello degli adulti ed anziani arrivando al 30% per i giovanissimi e al 28% nella fascia dei 25/30 anni. Prendo da Riccardo Bonacina, direttore della rivista VITA, alcune espressioni che sento molto vicine al pensiero di molti nostri giovani: "Il gratuito non è ciò che è gratis. Il gratuito è pensare, fare, realizzare un gesto o un'opera perché è buona in sé, perché è bella in sé. Il volontario oggi è quello della disseminazione nel quotidiano e nelle comunità di

Giovanni Agnesi

relazioni buone e di esperienze di bene, esperienze, cioè, che abbiano come contenuto la cura di sé, degli altri, del lavoro e dell'ambiente in cui viviamo. Solo così il volontariato potrà tornare a nutrire la comunità." Lo stesso De Rita (fondatore del CENSIS), il sociologo che ha trattato della "società mucillagine" e "senza desiderio" percepisce che: "Cresce nella società quale risposta all'attuale crisi economica un forte desiderio di comunità, o facciamo comunità o restiamo tutti soli. Un mondo quello del volontariato in continuo movimento che va oltre il Terzo settore e la sua struttura consolidata, ricerca spazi nuovi in cui il singolo cittadino si guarda attorno e si chiede: "Con chi sto? Che faccio? Con chi parlo?". La dimensione ritorna alla sua origine più primordiale, quasi di vicinanza, di capacità di stare assieme. Non ci sono più grandi desideri progressisti e il vivere bene insieme diventa un valore legato anche agli spazi di convivenza di cui ci si sente responsabili.

L'opera di don Biagio



Alessandra Poma

Responsabile coordinamento donne

Pubblichiamo l'ultima mail ricevuta da don Biagio, il sacerdote della Repubblica Centrafricana che la Fiba di Milano, attraverso il lavoro paziente e tenace del coordinamento donne, e in particolare della sua coordinatrice, sta sostenendo nella sua opera di evangelizzazione e di accoglienza dei bambini orfani in uno stato permanente di guerra, sia pure a fasi alterne, e sistematicamente ignorata dal mondo occidentale.

L'opera di don Biagio è volta alla realizzazione di un orfanotrofio con una scuola primaria annessa, il complesso sarà autosufficiente come produzione di energia elettrica e di acqua per l'igiene e per l'alimentazione.

Ogni anno una parte della trattenuta sindacale pagata dagli iscritti alla Fiba Cisl di Milano viene destinata, dalla segreteria territoriale, al finanziamento dell'opera di don Biagio. Lo stato di avanzamento dei lavori è visionabile sul sito della Fiba Cisl di Milano.

La mail è datata due mesi fa circa e da allora non siamo più riusciti a metterci in contatto con la Repubblica Centra-



fricana, ma se ne capiscono le ragioni dalla mail stessa.

Da: Blaise-Servais BABELET
[mailto:don_biagio@yahoo.it]
Inviato: gio 01/03/2012 13.04
A: Poma Alessandra
Oggetto: Re: notizie

Cara Alessandra

Finalmente possiamo sentirci! è da più di 3 settimane che manca la corrente in tutte le parti della città salvo la zona residenziale del presidente. Le conseguenze sono così tantissime: tante antenne telefoniche non funzionano, l'accesso all'internet è un problema anche se a volte si riesce a connettersi il flusso molto lento non permette di navigare...

La guerra scoppiata nella parte nord si è finita in un modo ma continua in un altro modo. Si tratta di un gruppo di ribelli del Ciad che si sono installati nei villaggi prendendo in ostaggio le popolazioni. Così l'esercito del Ciad e quello centrafricano si sono organizzati per le operazioni sul terreno. Ma questi ribelli si sono dispersi ora in tutte le parti facendo tante vittime (fermano macchine e spogliano, attaccano villaggi e portano via tutto anche donne e bambini). Verso est c'è anche un gruppo di ribelli venuti dall'Uganda che si comportano nello stesso modo. Il governo non è capace di gestire le cose, ma anche le manifestazioni sono mal viste e non vanno sempre a buon fine.

Siamo in pieno lavoro nonostante tutto per avere la scuola pronta per settembre. Sono ancora in discussione con un'impresa danese per il pozzo perché il costo richiesto per i lavori è tanto. Spero che riescano a farlo da qui a maggio/giugno. Ti auguro tante belle cose sperando di leggerli a presto.

Cordialmente

Un avvenimento da cui lasciarsi sorprendere



Dal 30 maggio 2012 al 03 giugno 2013 si è svolto a Milano il VII Incontro Mondiale delle Famiglie dal tema “La famiglia: il lavoro, la festa”.

Un evento assolutamente eccezionale per la città di Milano e per tutto il mondo. Questo evento, avvenuto all'interno del periodo di crisi che stiamo vivendo, è una grande occasione perché ognuno di noi si lasci provocare. Come ha detto Benedetto XVI: “un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle

relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare”.

Non un momento “spirituale”, ma un avvenimento a cui guardare, essendo leali con se stessi aprendosi a qualcosa di non deciso da me. Un avvenimento da non censurare, come spesso si fa in questi casi, ma che ci spinga a riflettere su quanto Benedetto XVI ha ci ha detto, senza difendere nulla e senza pensare che quello che afferma va bene, ma la nostra situazione è diversa. Ancora una volta tocca tutti gli uomini della CISL e il suo modo di intendere famiglia, festa, lavoro.

Claudio Bottini



Il Treno per la Memoria: Viaggio nel dolore di Auschwitz

Maurizio Gemelli

Il viaggio inizia in una giornata di sole caldo. Ci troviamo tutti alla Stazione Centrale di Milano e già appare evidente a tutti che c'è un qualcosa di unico. Siamo in tanti, tantissimi sul Binario 21, l'atmosfera somiglia a quella di una gita qualunque ma... qualcosa ti dice che non è così.

Sì, l'inizio è quello classico: assegnazione dei posti, cestino (con panini), foto di ragazzi che ridono e si spintonano... ma non è solo questo. Ti accorgi che stai per partire per un viaggio diverso, unico. Saliamo sul treno e ci guardiamo intorno. Tanti ragazzi e tanti adulti (ci chiamano "diversamente giovani" ed è un epiteto che in fondo ci piace). Qualcuno legge, qualcuno intona un canto (non manca qualche inno calcistico) ma poi... un po' alla volta cominciamo a sfogliare il materiale che è stato inserito nelle buste consegnateci insieme ai panini e allora ci fermiamo tutti: sono brevi note sui posti che andremo a visitare ma soprattutto sono racconti di quello che sono (e soprattutto sono stati) i Campi di Concentramento e di Sterminio.

Ed è allora che sentiamo che non stiamo partendo per la solita gita di gruppo. I pensieri si accalcano nella mente e un velo di tristezza ti attacca alla gola.

Poi il treno parte e ricominciamo a sentire i cori e gli sfottò tra i ragazzi e in fondo un po' ti fa piacere ascoltarli, ti aiutano a distrarti un attimo da quelle pagine di dolore.

Il viaggio è lungo, lunghissimo... sembra non finire mai. Alterniamo qualche chiacchiera tra noi al primo morso sul panino che ti ricorda le gite della scuola

e ti sembra anche quello un modo per ricordare che eravamo giovani anche noi non molto tempo fa.

La notte passa dormendo (o cercando di farlo) nelle cuccette e al mattino... l'odore del caffè dallo scompartimento accanto ci dà la scossa per alzarci nella nebbia fredda che bacia i finestrini del treno e ci dice che siamo già quasi arrivati. Quasi però... siamo ancora nella Repubblica ceca e quell'ultimo tratto che ci separa da Cracovia sembra davvero interminabile e non vedi l'ora di scendere dal treno. E ti senti in colpa pensando che in fondo stiamo viaggiando al caldo e che nulla... NULLA è paragonabile al viaggio che altri hanno fatto proprio lì 60 anni fa. Ma l'uomo è così: in quel momento le gambe fanno male e pensi solo a te e al fatto che ti meriti un riposo.

Cracovia infine emerge dalla nebbiolina e si scende. Ci portano in visita al centro e al pomeriggio ai luoghi che hai visto in tanti film. La Fabbrica di Schindler, il Quartiere Ebraico, il Ghetto e ci sembra che in quei posti in fondo ci sei già stato. Potere evocativo dei Film, dei Documentari e dei libri che hai letto. Qualcosa appare addirittura così familiare da lasciarti nel dubbio di aver anche vissuto in quei posti, ma poi ti scuoti e pensi che è solo a causa della "forza" dei fatti qui accaduti. L'indomani è la volta dei Campi e partiamo col bus pensando di sapere già quello che vedremo. Ma non è così. Quei luoghi (a differenza dei luoghi di Cracovia) non riesci neanche ad immaginarteli. Anche se li hai visti decine di volte in Tv o al cinema...

La scritta all'ingresso forse sì. Quella almeno a me fa l'effetto di un qualcosa già tante volte visto e confesso che non mi colpisce più di tanto (in quel momento odio la Tv e il fatto che rende quasi "normale" anche il più brutale dei crimini,

anestetizzandoti in un certo senso verso il dolore e i drammi collettivi).

Ma bastano pochi minuti: la vista delle celle, della camera a gas e quei poveri resti di abiti, occhiali, capelli strappati alla vittime prima di inviarli ai forni... tutto questo ti fa bloccare il respiro. E ti accorgi che, per quanto naturale, sono le immagini dei bambini che ti colpiscono di più: la foto di una bambina che piange senza lacrime si stampa nella mente e non riesci a dimenticarla più (ma in fondo non vuoi dimenticarla perché NON DEVI dimenticarla).

E la nostra guida rievoca pagine di orrore che non possono e non devono essere dimenticate.

Nel desolato piazzale di Birkenau-Auschwitz 2, circondato dal filo spinato, poi assistiamo ammutoliti ad una celebrazione di alcuni ragazzi che vengono da Israele e poi ci siamo noi, con la corona di fiori di CISL e CGIL e il racconto toccante di alcuni ragazzi.

La Cerimonia si svolge in un clima irreali, in un silenzio che fa quasi male alle orecchie sferzate anche da un vento gelido. Poi, ci incamminiamo per tornare verso il Portone, quel Portone che in tutto il mondo è il simbolo di Birkenau-Auschwitz 2 e costeggiamo i binari. Lo facciamo lentamente, a dispetto del vento che quasi ci spinge indietro.

I ragazzi, anche i ragazzi che il giorno prima avevano negli occhi la luce della vita e la gioia della loro età avevano, in quel tratto di strada lungo quei binari, una cupezza mai vista. Incredulità, dolore, stupore dipinti sulla faccia di ognuno di noi e nessuno osa parlare. Nessuna parola può rappresentare quello che abbiamo visto, solo vengono in mente le parole di Primo Levi:

Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo.

Così è la vita Imparare a dirsi addio

Concita De Gregorio – edizione Einaudi

Per raccontare la vita bisogna iniziare dalla fine, dalla morte, così parte della vita che merita di essere compresa e “vissuta” fino in fondo.

Oggi in un mondo che è votato all’eterna giovinezza, dove un concetto malato di estetica imprigiona i corpi in un eterno presente, l’invecchiare, l’essere fragile, inadeguati sono motivi di frustrazione e quindi banditi dal nostro vivere quotidiano.

Cancellare i segni del tempo può dare l’impressione di arrestarlo, ma se non c’è più tempo, “questo sparisce non solo dalla faccia ma anche dall’anima, e con esso anche il senso interno della responsabilità dei nostri gesti.”

Parlare della morte e della sofferenza ci mette in difficoltà.

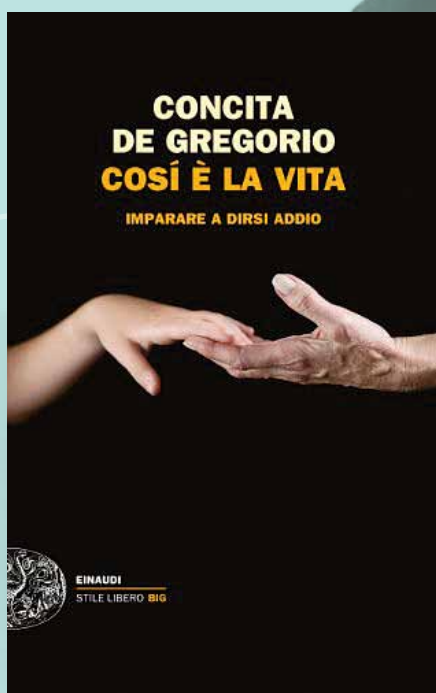
Lo sanno bene i bambini che ci pongono con semplicità domande difficili a cui abbiamo il dovere di rispondere in modo Grande.

Siamo noi adulti ad avere difficoltà a parlarne, loro lo fanno con una semplicità spiazzante, con naturalezza come se sapessero meglio di noi che esiste un prima e un dopo, e che l’uno è parte dell’altro.

Gli adulti avendo paura di trattare questi argomenti spesso danno così risposte assurde e negano loro l’esperienza della fine.

In questo libro, Concita De Gregorio, giornalista di Repubblica e scrittrice, conduce il lettore in maniera intensa, gioiosa e a volte comica, attraverso questi luoghi rimossi dalla vita contemporanea.

“Nel nostro tempo si è proibito il tema



della morte come nel secolo scorso quello del sesso.”

Funerali e malattie, sconfitte e insuccessi, vissuti con dignità diventano così occasioni di crescita e di allegria.

Come affrontare la morte con i bambini? Come dare loro la possibilità di accettare la sparizione di una creatura amata tramutando il dolore in ricchezza? Non bisogna mentire mai, ma metterli davanti al fatto compiuto senza ricorrere alle pietose formule quali “la mamma è partita per un lungo viaggio” o “il nonno è lassù che ti guarda”.

Si può trarre grande insegnamento dando l’ultimo addio a una persona cara, si può anche ridere nel pianto, si può intravedere un barlume di eternità in quello che ci viene lasciato e che a

Anna Maria Lunardon

nostra volta lasceremo dopo di noi.

Di tutto questo parla il libro di Concita De Gregorio, che ci insegna come a parlare ai bambini, ma che parla molto alle nostre coscienze.

Così è la vita, fatta di giovinezza e di vecchiaia, di funerali e di gioia, di tristezza e di comicità, di morte e di vita. La vita è una fatica raccontarla tutta, ma è la più grande esperienza.

Alla fine sarebbe bello poter dire: “Un’avventura magnifica. Ci siamo tanto divertiti.”

Buona lettura!

FIBA CISL NOTIZIE

Primo semestre 2012

Redazione

c/o FIBA/CISL

Via Tadino 19/A - 20124 MI

Tel. 02/29.54.93.99 - Fax 02/29.40.45.08

e-mail: milano@fiba.it

Direttore Responsabile

Pietro Roncato

Comitato di Redazione

Pier Paolo Merlini

Anna Maria Lunardon

Umberto Bognani

Carmen Mazzola

Eros Lanzoni

Segreteria di redazione

Fausto De Simone

Aut. Trib. di Milano n. 158 del 15/4/1970

Grafica e Impaginazione

Il laboratorio blu (Como)

Stampa

Grafiche Riga - Annone Brianza (LC)

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 15 giugno 2012